

la riorganizzazione della contabilità, che deve avvenire sugli schemi di quel provetto contabile che fu mio padre.

Il mio commissariato è un immenso ufficio commerciale di compra-vendita: dunque niente contabilità di Stato, ma contabilità commerciale in partita doppia. E così la impianto — succeda ciò che vuole. Io intendo di capire i miei conti, che devono essere sempre a giorno e di facile lettura per chiunque (1).

20 DICEMBRE.

Ho scritto il discorso che devo pronunciare alla Camera. È l'esposizione veritiera della situazione e l'esposizione precisa di un programma. Giuffrida mi ha molto aiutato.

La battaglia infierisce sul nostro fronte dal 14 novembre ed i nostri resistono, riattaccano, riconquistano quote perdute. I giovani del '99 si battono come leoni.

22 DICEMBRE.

Ieri ho parlato alla Camera per quasi due ore. Non sempre ho seguito il testo del discorso, di cui avevo davanti solo gli spunti. La Camera mi ha seguito con grande attenzione, interrompendomi spesso, ma sempre in modo simpatico.

Dopo aver narrato le ansie attraversate ed i risultati ottenuti ho dichiarato: « Ora posso garantire la vita del Paese per trenta giorni ».

Pausa: la Camera intera mi ha fissato con stupore ed è rimasta silenziosa per parecchi secondi. Poi è scattata: « Come? trenta giorni! e poi? ».

Con la massima calma ho risposto: « Per assicurare il poi siamo a questo posto ». Sono scoppiati gli applausi.

---

(1) La Commissione d'inchiesta per le spese di guerra nel 1921 ha scritto molte pagine sulla mia gestione, ma non mi ha mai interrogato. Il suo presidente, on. Carnazza, mi ha dichiarato che la mia contabilità era così chiara da non richiedere testimonianze. Eppure, come si vedrà, si fece tutto il possibile per farmela cambiare.